

Tecnologia e visione umanistica: fondamenti di una nuova medicina

Visione umanistica è un processo, uno scambio tra medico e malato, specie ora che deve comprendere la tecnologia. L'umanizzazione della medicina: dare, ricevere, ridare, il percorso dell'umanizzazione delle cure: un concetto intrigante. Questo è anche il percorso corretto dello studente o del professionista... Noi riceviamo dagli studenti o dal malato e non solo gli diamo... tempo, attenzione, affetto, e competenza professionale... Ne riceviamo la corrispondenza umana e l'empatia che arricchisce la nostra professione e la nostra vita.

Se ciò ha valore personale, vale ancor più per la Scuola (Università) in una didattica student centred che comporta molti obblighi per i docenti in cambio della gratificazione che dà loro.

Affrontare il tema della umanizzazione della medicina richiede ripercorrere il suo cambiamento negli ultimi 150 anni.

Lo sviluppo attuale della tecnologia ci dà probabilmente la sensazione che oggi sia il periodo dei grandi cambiamenti, ma il progresso più rapido è avvenuto proprio nella prima metà del '900, come appare nelle diapositive (DIAPO 1):

- ... Microbiologia e scoperta delle cause delle infezioni;
- ... Scoperta e utilizzo dei raggi X
- ... Vaccinazioni e la Sieroterapia;
- ... Controllo della malaria;
- ... Scoperta dei Sulfamidici per debellare ad es. polmonite e febbre puerperale;
- ... Scoperta della Penicillina e dei Cortisonici, cui segue la cura della Tubercolosi e malattie veneree;
- ... fino alla scoperta di molti ormoni: tra i quali primeggia l'insulina

Anche la Chirurgia ha avuto il suo momento di svolta e di trasformazione come frutto della protezione antibiotica e delle innovazioni nell'anestesia: dalla Gastroresezione ormai desueta (perché l'ulcera si cura farmacologicamente), alla colecistectomia ad addome aperto ora attuata con chirurgia mininvasiva, fino al progresso della chirurgia oncologica... Spesso accoppiata alla Radioterapia! Per arrivare alla chirurgia dei trapianti di organo e alla cardiocirurgia.

Ma, non tutto era tutto risolto con il '900!

I progressi medici del periodo attuale hanno un nuovo denominatore comune: l'integrazione con l'ingegneria e la tecnologica, importanti in ambito diagnostico e clinico-chirurgico come il Robot chirurgico, chiamato da Vinci, in onore a Leonardo da Vinci, fino alla scoperta del Genoma (DIAPO 2).

Con la scoperta del DNA e la sua mappatura si è arrivati a identificare il corredo di cromosomi ereditati, contenuti in ogni cellula, che ci caratterizzano in una incredibile individualità. Questo genoma oltre a fornirci indicazioni possibili su un autore di un delitto (*vd Criminal mind*), ci rivela la predisposizione a varie patologie, attitudini caratteriali, psicologiche e ci permette di valutare l'effetto di un farmaco. Ne consegue una disciplina ancora agli albori, la "genetica personalizzata", che punta a definire le subpopolazioni che meglio reagiscono ad un particolare principio attivo al fine di creare farmaci "su misura"

Tecnologia e Umanità: binomio o alternativa?

I grandi progressi della ricerca e della tecnologia comportano il rischio di far dimenticare una componente essenziale della Medicina, nata nella nostra cultura dall'Umanesimo cristiano, fonte di "misericordia" e di "attenzione alla persona" (Vd la nascita del H Santo Spirito, inizio del Millennio: 1.200 circa), sotto forma di "Ospitalità" per pellegrini malati. Caratteristica umanistica, che era frutto non solo della componente religiosa, ma di una formazione intellettuale, letteraria e artistica (DIAPO 3), che ora deve ristrutturarsi in una cultura laica, centrata sui valori della persona.

Da una cultura enciclopedica, il progredire delle scienze ha portato necessariamente alla nascita delle specializzazioni, che se hanno costituito un grande progresso nell'ambito della ricerca e della clinica, comportano il rischio della perdita di una visione unitaria della persona nella completezza della sua umanità, proprio della visione umanistica.

Infatti una conseguenza pericolosa del progresso scientifico è lo "**Scientismo**", che ha una visione riduttiva, relativista della persona per cui l'unico universo conoscibile è quello fisico. Se l'atto scientifico riguarda esclusivamente l'osservazione e la verifica empirica, il suo metodo non può essere valido sempre (DIAPO 4).

.....E nessuna scienza positiva può rispondere alla domanda - prima o poi inevitabile – su chi sia l'uomo. L'uomo diventa così un grande sconosciuto, di cui sappiamo tutto tranne chi egli sia in realtà.

Rapporto medico-malato

Il processo di modernizzazione nell'ambito sanitario comporta il rischio di un divario tra lo spirito con cui è nata la medicina a servizio dell'uomo, che è stato la fonte di collaborazione tra le varie scienze con le caratteristiche di ospitalità e di attenzione alla persona frutto di una formazione umanistica. Non ci stupiamo pertanto che il personale sanitario si senta spesso deluso o infelice, o che i malati si sentano trascurati e perdano fiducia nel medico... Non ci stupiamo del fatto che si sia accresciuta la conflittualità legale, spesso a sproposito... o che le persone si rivolgano sempre più spesso alla Medicina alternativa!

I motivi possono essere diversi:

La tecnologia ha comportato il distanziamento fisico dal malato e l'aumento delle conoscenze scientifiche ha creato la necessità delle specializzazioni con il rischio della perdita di una visione olistica della persona.

Il malato, a sua volta, tende ad allontanarsi dal medico, influenzato dalla consultazione di internet e Wikipedia, che comporta spesso un atteggiamento di valutazione critica del medico o della struttura da parte dei pazienti e una diffidenza di base che contrasta con l'atteggiamento di collaborazione (intesa come alleanza terapeutica tra paziente, personale e struttura) e incrementa la conflittualità giuridica (DIAPO 4).

Se il modello delle scienze positive sperimentali diventa il parametro di pensiero, la natura umana appare in una prospettiva meccanica, riduttiva, relativa... e l'uomo diventa "il grande sconosciuto", di cui sappiamo tutto tranne "chi egli sia"!

... Ne consegue che la medicina attuale corre il rischio di porre come finalità "la cura di qualcosa" -**la malattia**-, anziché la cura di qualcuno -**la persona malata**- (DIAPO 5).

Un esempio paradigmatico lo riscontriamo nell'ambito **dell'Ingegneria Biomedica e Robotica**, che rappresenta la vera novità della medicina. Si tratta del difficile processo di umanizzare anche la tecnologia.

In ambito sperimentale ad esempio è nato al Campus Bio-Medico il nuovo *Laboratorio di robotica applicata* alla persona, denominato Next Lab (di Giovanni Di Pino) per la ricerca multidisciplinare in ambito di neurofisiologia e neuroingegneria. Una robotica applicata alla sostituzione di funzioni assenti per malattie traumi o anzianità, che tuttavia

deve diventare parte della persona con un processo neuropsicologico denominato *embodiment*. La finalità di questo Laboratorio è di lavorare “per la persona e non sulla persona”. Per esempio, quando si tratta un amputato per il recupero di una funzione, è anzitutto necessario che la protesi venga accettata dal paziente, cioè percepita come propria. E’ l’esempio di robotica al servizio dell’uomo che diviene parte integrante dell’uomo (come il tennista, campione, incorpora la racchetta nel suo braccio).

Un nuovo modello di Sanità

Queste riflessioni sul cambiamento della sanità dell’ultimo secolo e ancora in corso, sono state alla base della nascita dell’Università Campus Biomedico. L’idea di realizzare ***"una Università e un Ospedale di tipo nuovo!"*** ispirati alla centralità della persona e all'integrazione tra ricerca, assistenza sanitaria e didattica.

Infatti, si era persa l'integrazione tra le varie specializzazioni e al tempo stesso emergeva sempre più intensamente l'esigenza della multidisciplinarietà e, ancor più arduo, dell'integrazione tra le diverse aree e discipline. La stessa terminologia che veniva usata negli Ospedali sembra testimoniare questa frammentazione, nei termini di "Divisioni" e "Reparti", che si contrappone a quello di "Unità"!

Il modello del Campus Bio-Medico (Università e Policlinico) ha quindi voluto dare una risposta a partire dalla sua ***mission***: la "Centralità della persona" nella clinica, la "Scienza per l'uomo" nella ricerca e nella didattica.

Per realizzare un nuovo modello di sanità attento alla persona e ai suoi bisogni era necessario creare un circolo virtuoso tra umanità, professionalità e ricerca, che abbiamo sintetizzato nel motto ***"La Scienza per l'uomo"***. La centralità del paziente viene ad essere necessariamente una conseguenza della centralità dello studente: “Solo se mettiamo lo studente al centro nella didattica - ci dicevamo - lo studente saprà mettere il ***malato al centro nella assistenza!***”, capace di prendersi cura della persona in tutti i bisogni che manifesta nel momento della malattia e della sofferenza. Mi è rimasta sempre impressa la ***gratitudine di un familiare*** nel ricordo di un malato che stava morendo con la mano nella mano del medico...! (DIAPO 6)

Al tempo stesso, l’impegno per l'eccellenza professionale veniva ad essere la conseguenza della integrazione tra formazione della persona e apertura culturale nella sinergia tra i vari corsi di laurea e cultura internazionale. La persona al centro, la sinergia tra Corsi di Laurea e l'integrazione tra didattica, assistenza e ricerca costituiscono un unicum, specifico del Campus come Università tematica. Come appare nell'assistere alle ***discussioni di laurea, ad es. di un Ingegnere biomedico!***